



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### CRONACA

<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	13/03/19	Tre indagati bolognesi nell'inchiesta Camaleonte contro la 'ndrangheta = Gli imprenditori e i soldi della cosca da ripulire	2
<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	13/03/19	'Ndrine e affari perquisizioni in due aziende	3
<b>IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA</b>	13/03/19	Blitz antimafia: colpiti dalle misure anche tre bolognesi coinvolti in Aemilia	4
<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	17/03/19	Inchiesta Aemilia pistole e proiettili in un'azienda	5

**L'OPERAZIONE****Tre indagati bolognesi  
nell'inchiesta Camaleonte  
contro la 'ndrangheta**

Ci sono i «picciotti» emiliani di Cutro già coinvolti nel processo Aemilia e tre imprenditori bolognesi nella maxi inchiesta sul radicamento della 'ndrangheta in Veneto della Dda di Venezia. Per l'accusa hanno costituito una cosca autonoma legata ai Grande Aracri. Gli imprenditori perquisiti sono indagati per riciclaggio: avrebbero ripulito il denaro per la cosca.

a pagina 7

**La 'ndrangheta di Cutro in Veneto. Coinvolti i «picciotti» di Aemilia, indagati tre titolari di ditte a Bologna**

**Gli imprenditori e i soldi della cosca da ripulire**

**C**i sono i pezzi grossi dell'inchiesta Aemilia, alcuni dei quali hanno ricevuto l'ordinanza di custodia cautelare direttamente in carcere, dove si trovano da quando è deflagrata l'inchiesta sul radicamento della 'ndrangheta lungo la via Emilia. Altre accuse, oltre a quelle che si sono già trasformate in sentenze e anni di carcere. Ma nell'inchiesta della Dda di Venezia sulle cosche che con lo stesso sistema criminale avevano messo radici in Veneto, sono coinvolti anche tre imprenditori del Bolognese, tutti accusati di riciclaggio per aver ripulito i soldi sporchi del clam.

Tra i destinatari delle trentatré misure cautelari ordinate dai giudici per l'inchiesta Camaleonte ed eseguite ieri da Guardie di Finanza e carabinieri, ci sono molti cutresi di Reggio Emilia. Del resto quella sgominata dalla direzione distrettuale antimafia veneta non era altro secondo gli investigatori che una locale autonoma ma legata alla casa madre di Cutro. Composta da uomini che hanno costruito un autonomo clan in Veneto, partendo da Padova, con estensioni nelle province vicine ma anche in regioni limitrofe, come l'Emilia Romagna e la Lombardia. Tutti «figli» della 'ndrina Grande Aracri di Cutro (Crotone), che in Calabria ha tra i suoi boss di spicco Nicolino Grande Aracri, detto «Il professore» o «Mano di gomma».

La nuova misura è stata notificata in cella, tra gli altri, ad alcuni esponenti in vista della cosca già coinvolti o processati in Aemilia: Gaetano Blasco, Francesco, Michele e Sergio

Bolognino, Gianni Floro Vito, Giuseppe Richichi, Francesco e Pasquale Scida, Mario Vulcano e Donato Clausi. Le attività illecite registrate dagli inquirenti veneti ricalcano il copione già visto in Emilia. I componenti della cosca avvicinavano gli imprenditori e si insinuavano nelle aziende attraverso prestiti e tagliaggio, fino a estromettere i titolari, controllare le aziende dall'interno e utilizzarle per operazioni di riciclaggio.

Le accuse sono a vario titolo l'associazione per delinquere di stampo mafioso, l'estorsione, la violenza, l'usura, il sequestro di persona, il riciclaggio, l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Gli 'ndranghetisti — hanno ricostruito gli inquirenti — si presentavano ai piccoli imprenditori come semplici operai, per poi guadagnare posti di maggior rilievo quando, alla prima difficoltà economica dell'azienda, cominciavano a prestare denaro ai loro datori di lavoro (a tassi usurari fino al 300%).

I tre titolari delle aziende perquisite ieri tra Bologna e la provincia — due fratelli titolari di una ditta di costruzioni di San Matteo e il titolare un'azienda meccanica a San Ruffillo — sono indagati per riciclaggio, nell'ipotesi che abbiano «lavato» i soldi del clan attivo in Veneto attraverso la loro attività d'azienda. I tre imprenditori non sono destinatari di misure da parte della Dda.



Peso: 1-4%,7-20%



## L'inchiesta

● L'operazione Camaleonte della Dda di Venezia ha portato all'emissione di 33 misure cautelari, di cui 13 in carcere e 14 ai domiciliari, contro presunti appartenenti a una cosca di 'ndrangheta che si era radicata in Veneto e legata ai Grande Aracri di Cutro



Peso: 1-4%,7-20%



# 'Ndrine e affari perquisizioni in due aziende

Ci sono i cognomi come Grande Aracri, Bolognino, Blasco, Giglio, Muto, Clausi, Colacino e Carvelli. Il nerbo stesso dell'indagine "Aemilia", boss e picciotti che non avevano solo infettato l'economia dell'Emilia Romagna, ma che ora si scopre, grazie a un'indagine della Dda di Venezia, avevano messo le mani anche sul Veneto. A finire nei guai questa volta sono stati in 57 (3 nel bolognese), di cui 33 agli arresti e gli altri indagati a piede libero. Contro di loro i carabinieri e la Guardia di Finanza di Venezia hanno fatto scattare l'operazione "Camaleonte" che ha portato anche al sequestro di beni per circa 20 milioni di euro. Gli investigatori hanno poi eseguito perquisizioni a carico di due fratelli, titolari di una ditta di costruzioni a San Matteo della Decima, e di un piccolo imprenditore che gestisce un'azienda meccanica in zona San Ruffillo, alla periferia di Bologna. I tre sono indagati a piede libero per riciclaggio nell'ambito dell'indagine. I reati principali contestati alle altre persone

coinvolte dal blitz sono l'associazione per delinquere di stampo mafioso, l'estorsione, l'usura, il sequestro di persona, il riciclaggio, e l'emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Tutti gli affari facevano capo al clan Grande Aracri di Cutro, nel crotonese.

Ieri è stata una brutta giornata per le cosche collegate ad "Aemilia", infatti si è registrato un doppio colpo alla 'ndrangheta dei cutresi. Oltre all'operazione della Direzione distrettuale antimafia di Venezia (che in provincia di Reggio Emilia ha portato a sette arresti) la Guardia di Finanza di Cremona, aiutata dagli uomini delle giamme gialle di Crotona, ha confiscato al clan beni per un valore complessivo di 40 milioni. Si tratta di 253 immobili industriali, commerciali e abitazioni tra le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Mantova, La Spezia e Crotona, 19 società operanti nelle province di Parma, Reggio Emilia, Mantova, Verona e Crotona e 50 automezzi, compreso un inte-

ro parco di autoarticolati della società di Giuseppe Giglio, pentito e condannato a 6 anni nel processo "Aemilia".

I provvedimenti sono stati eseguiti a seguito delle condanne in primo grado nel maxi processo reggiano contro la 'ndrangheta che si è concluso con una valanga di condanne nei mesi scorsi.

In dettaglio 62 dei beni confiscati si trovano in provincia di Reggio Emilia per un valore complessivo di 12 milioni. Si tratta di abitazioni e capannoni. Confisca anche per otto società di capitali con sedi tra Reggio Emilia, Reggiolo, Brescello e Gualtieri. Parte degli immobili e delle autovetture sono stati posti a disposizione delle forze di polizia, mentre gli autoarticolati sono stati consegnati al corpo dei vigili del fuoco per le proprie attività.

— g.bal.

**Controlli a San Ruffillo e nella Bassa per ordine dell'Antimafia veneta. "Riciclavano denaro per i Grande Aracri"**



Agenti della polizia penitenziaria davanti alle gabbie degli imputati al processo Aemilia



Peso: 30%



**L'OPERAZIONE**  
DALLA DDA DI VENEZIA: 33 ARRESTI

# Blitz antimafia: colpiti dalle misure anche tre bolognesi coinvolti in Aemilia

**L'OPERAZIONE** contro la 'ndrangheta della Dda di Venezia e che ha portato all'esecuzione di 33 misure cautelari allunga un ramo anche a Bologna. Tra i destinatari delle misure, infatti, ci sono anche tre uomini già finiti in carcere in città – due sono ancora alla Dozza, un terzo è stato trasferito altrove – perché coinvolti nel processo Aemilia: si tratta di Vito Gianni Floro, Giuseppe Richichi e Domenico Pace.

Nell'ambito dell'operazione, inoltre, sono state svolte delle perquisizioni in due aziende, una in zona San Ruffillo e l'altra in provincia, a San Matteo della Decima. Entrambe sono sospettate di riciclare denaro per conto di una costola della cosca Grande Aracri attiva in Veneto. Nel dettaglio, tre persone sono indagate per riciclaggio, anche se non sono destinatarie di misure cautelari: i due fratelli titolari dell'azienda di San Matteo, che è una ditta di costruzioni, e il titolare di quella bolognese, azienda meccanica.

**IL BLITZ DELL'ALTRA** notte ha portato al sequestro di oltre venti milioni di euro, oltre

ai 33 arresti tra Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia. Nessun politico implicato. Lo hanno reso noto il procuratore capo di Venezia, Bruno Cherchi, e i vertici padovani di carabinieri e Guardia di finanza. È proprio Padova era il punto di partenza di una organizzazione conosciuta come 'Grande Aracri' di Cutro (Crotone), insediata anche a Treviso, Vicenza e Venezia. Dagli iniziali 'affari' legati a droga e prostituzione, mirati al riciclaggio, l'organizzazione, attraverso prestiti a tassi da usura e con minacce e violenze, aveva acquisito piccole imprese in difficoltà per poi riciclare denaro e creare fondi neri tramite false fatturazioni.

L'operazione segue le indagini della Procura distrettuale antimafia di Venezia nei confronti degli appartenenti all'organizzazione criminale di matrice 'ndraghetista. Sequestrati nel blitz anche denaro contante, conti correnti, quote societarie, beni mobili e immobili riconducibili agli indagati per un ammontare complessivo di otto milioni di euro, corrispondente al prezzo e profitto del riciclaggio e dei collegati reati fiscali.



Peso: 19%



## Inchiesta Aemilia pistole e proiettili in un'azienda

Due pistole, decine di munizioni ed un silenziatore sono stati sequestrati dai carabinieri di Reggio Emilia durante lo sgombero a Bibbiano della ditta "Sarcia srl", a sua volta sequestrata nell'ambito dell'inchiesta contro i clan della 'ndrangheta Aemilia.

Della vicenda si sta occupando l'antimafia della Procura di Bologna che ha avviato una serie di accertamenti sulle armi scoperte. Gli approfondimenti balistici saranno eseguiti dal Ris di Parma che dovrà scoprire se le pistole siano mai state utilizzate durante fatti di sangue o intimidazioni. Nel dettaglio si tratta di due pistole, del munizio-

namento per entrambe, e di un silenziatore lungo 17 centimetri. Il ritrovamento, segnalato ai carabinieri, è stato fatto da alcuni operai che stavano eseguendo le operazioni di sgombero della ditta a cui, nelle scorse settimane, erano stati posti i sigilli. Il nucleo investigativo di Reggio ha preso in consegna le armi che come da prassi sono state poste sotto sequestro e, d'accordo con la Dda del capoluogo emiliano romagnolo, inviate agli specialisti del Ris di Parma.



Peso: 6%